

## NON STANCHIAMOCI DI FARE IL BENE

Nel percorso iniziato in questo anno pastorale con il cammino sinodale una delle domande che ci poniamo riguarda le conseguenze della pandemia, che un po' ci demoralizza, poi un po' sembra rasserenarsi, ma poi ritorna la paura. Tutto ciò crea uno stato di stress, di ansia e alla fine una stanchezza, più che fisica, mentale e spirituale. A ben vedere adesso incominciamo ad accorgerci di quelle che sono le conseguenze della pandemia e come sia vero che essa non ci lascerà come ci ha trovati: ci lascerà o meglio o peggio. Papa Francesco nella sua catechesi settimanale riflettendo sul cammino impegnativo ma affascinante, che è la vita cristiana, dichiarava che non possiamo permetterci alcuna stanchezza nel fare il bene. Non stancatevi di fare il bene. E ci invitata a fare ricorso alla forza e alla potenza dello Spirito Santo, dicendo: "dobbiamo confidare che lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza e ci concede il sostegno di cui abbiamo bisogno. Dunque, impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo! Qualcuno può dire: "E come si invoca lo Spirito Santo? Quale è la preghiera dello Spirito Santo?". La preghiera allo Spirito Santo è spontanea: **deve nascere dal tuo cuore**. Tu devi dire nei momenti di difficoltà: "**Santo Spirito, vieni**". La parola chiave è questa: "**vieni**". Ma devi dirlo tu con il tuo linguaggio, con le tue parole. Vieni, perché sono in difficoltà, vieni perché sono nell'oscurità, nel buio; vieni perché non so cosa fare; vieni perché sto per cadere. **Vieni. Vieni.** È la parola dello Spirito per chiamare lo Spirito. Impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo. Possiamo farlo con parole semplici, nei vari momenti della giornata. Ci farà bene pregare spesso: **Vieni, Spirito Santo**. E con la presenza dello Spirito noi salvaguardiamo la libertà. Saremo liberi, cristiani liberi, non attaccati al passato nel senso negativo della parola, non incatenati a pratiche, ma liberi della libertà cristiana, quella che ci fa maturare. Ci aiuterà questa preghiera a camminare nello Spirito, nella libertà e nella gioia, perché quando viene lo Spirito Santo viene la gioia, la vera gioia.

**Domenica 24 ottobre** è stata dichiarata beata **Sandra Sabbatini**, morta in un incidente stradale. Scriveva nel suo diario: "*Sandra renditene conto! È tutto un dono! Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora*". È la prima fidanzata beata. «È una profezia di cui abbiamo bisogno – spiega il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi – *specialmente in questo tempo post-Covid*». Quello di Sandra Sabbatini è un esempio di santità straordinariamente quotidiana. «*Scelgo Te Signore e basta*» un'altra delle fulminanti frasi della giovane riminese, che abbracciando Dio, non si è però chiusa in se stessa bensì si è aperta a tutto il mondo, a cominciare dai coloro che vivevano nella povertà, indigenza, fragilità, in una società malata. Nata a Riccione il 19 agosto 1961, Sandra a 12 anni incontra don Oreste Benzi e la comunità "Papa Giovanni XXIII"; due anni dopo partecipa ad un soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disabili gravi, dal quale ritorna con le idee chiare: «*Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai*». Si spende nel servizio per i disabili e per i tossicodipendenti, e va a cercare i poveri di casa in casa. Nel 1980 si iscrive alla facoltà di medicina all'Università di Bologna: uno dei suoi sogni è di essere medico missionario in Africa. Fidanzata con Guido Rossi dall'agosto 1979, anch'egli membro della Comunità Papa Giovanni, vivono insieme una relazione improntata ad un amore tenero e casto, alla luce della Parola. Dirà Sandra: «*Oggi c'è un'inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di santi*». Ha scelto Gesù come salvatore della sua vita, perché Gesù riempie di senso e bellezza la vita. E il suo esempio è una boccata di ossigeno puro per tutti, contro una vita ripiegata sull'individualismo, l'edonismo e il divertimento a tutti i costi. A 17 anni scrive: «*Dire: sì, Signore, scelgo i più poveri, ora è troppo facile, se poi tutto resta come prima. No, ora dico: scelgo Te e basta*». *Ci fa bene conoscere persone come Sandra che nella "normalità" della loro vita hanno fatto risplendere la bellezza di seguire il Signore e di farlo con serenità, impegno e gioia.*

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:  
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale  
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023  
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321  
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;  
[www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it).

# CANTA E CAMMINA

14 novembre 2021  
Anno 17° n. 50

XXXIII domenica del Tempo Ordinario – B

## IL SENSO DELLA STORIA

Nel brano del Vangelo di questa domenica (cfr Mc 13,24-32), il Signore vuole istruire i suoi discepoli sugli eventi futuri. Non è in primo luogo un discorso sulla fine del mondo, piuttosto è l'invito a vivere bene il presente, ad essere vigilanti e sempre pronti per quando saremo chiamati a rendere conto della nostra vita. Queste parole ci fanno pensare alla prima pagina del Libro della Genesi, il racconto della creazione: il sole, la luna, gli astri, che dall'inizio del tempo brillano nel loro ordine e portano luce, segno di vita, qui sono descritti nel loro decadimento, mentre piombano nel buio e nel caos, segno della fine. Invece la luce che in quel giorno ultimo risplenderà sarà unica e nuova: sarà quella del Signore Gesù che verrà nella gloria con tutti i santi. In quell'incontro vedremo finalmente il suo Volto nella piena luce della Trinità; un Volto raggianti d'amore, di fronte al quale apparirà in totale verità anche ogni essere umano. La storia dell'umanità, come la storia personale di ciascuno di noi, non può essere compresa come un semplice susseguirsi di parole e di fatti che non hanno un senso. Non può essere neppure interpretata alla luce di una visione fatalistica, come se tutto fosse già prestabilito secondo un destino che sottrae ogni spazio di libertà, impedendo di compiere scelte che siano frutto di una vera decisione. Nel Vangelo di oggi, piuttosto, Gesù dice che la storia dei popoli e quella dei singoli hanno un fine e una meta da raggiungere: l'incontro definitivo con il Signore. Non conosciamo il tempo né le modalità con cui avverrà; il Signore ha ribadito che «nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio» (v. 32); tutto è custodito nel segreto del mistero del Padre. Conosciamo, tuttavia, un principio fondamentale con il quale dobbiamo confrontarci: «Il cielo e la terra passeranno – dice Gesù –, ma le mie parole non passeranno» (v. 31). Il vero punto cruciale è questo. In quel giorno, ognuno di noi dovrà comprendere se la Parola del Figlio di Dio ha illuminato la propria esistenza personale, oppure se gli ha voltato le spalle preferendo confidare nelle proprie parole. Sarà più che mai il momento in cui abbandonarci definitivamente all'amore del Padre e affidarci alla sua misericordia.



papa Francesco

**Messe festive:** Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.  
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

**Messe feriali:** Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).  
Teson: giovedì ore 18.30.

**Confessioni:** Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: [www.cattedraleconcordia.it](http://www.cattedraleconcordia.it)